

«La ripresa mondiale zoppica, il debito salito al 100% del Pil»

La direttrice del Fmi, Georgieva: verso una limatura delle stime di crescita globale

Una Kristalina Georgieva «carismatica» e «ispiratrice» — così l'ha salutata Mario Monti — ha detto ieri che la ripresa dell'economia mondiale avanza «zoppicando» a causa della pandemia, che il recupero dopo la crisi è ineguale tra le diverse economie e che occorre trovare le strade per ridurre le divergenze tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

La managing director del Fondo monetario internazionale (Fmi) ha fatto sapere che gli economisti dell'organizzazione che guida si aspettano ora che la crescita «si moderi leggermente quest'anno» rispetto all'aumento del Pil globale del 6% previsto a luglio.

Georgieva parlava — in collegamento da Washington con l'aula magna dell'Università Bocconi — alla seconda giornata (su tre) della presentazione finale del T20, il gruppo di 600 think-tank mondiali, coordinati quest'anno dall'Ispi di Milano, che ha proposto una serie di temi e di politiche al summit dei capi

di governo del G20 che si riunirà a Roma a fine mese. Ha chiarito che «i rischi e gli ostacoli a una ripresa globale sono più pronunciati» che poco tempo fa: «i sassi nelle nostre scarpe sono diventati più dolorosi». Ne ha individuati tre. Il primo è la divergenza nella crescita. I due motori dell'economia mondiale, Stati Uniti e Cina, stanno un po' rallentando. L'Europa e l'Italia vanno meglio del previsto. Ma, «soprattutto in alcune Nazioni a basso reddito», la crescita «continua a peggiorare» a causa dello scarso tasso di vaccinazione anti Covid-19. «La divergenza nelle fortune economiche sta diventando più persistente»: le economie dei Paesi ricchi torneranno al livello del 2019 l'anno prossimo, quando quelle povere saranno ancora sotto del 4%.

Il secondo è l'inflazione. Qui l'Fmi prevede che cali nel corso del 2022 nella maggior parte dei Paesi ma in alcune economie emergenti e in via

di sviluppo si aspetta che persista. Preoccupazione particolare: i prezzi degli alimenti, aumentati del 30% in un anno. Terzo sasso nella scarpa, il debito degli Stati che è oggi quasi al cento per cento del Prodotto interno lordo del mondo. Qui c'è un'altra divergenza, quella tra i Paesi con bilanci solidi (più o meno) e quelli che a causa dell'alto debito faticano a finanziarsi a tassi bassi sui mercati. Georgieva ha sottolineato la necessità di vaccinare tutti i Paesi al 40% entro l'anno e al 70% entro la metà del prossimo. Senza un'immunizzazione globale, «la tragedia umana continuerà» e il costo sarà una perdita di Pil di oltre cinquemila miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Se oltre alle campagne di vaccinazione si faranno anche riforme strutturali, nel campo dell'economia verde e della digitalizzazione, il Pil mondiale potrebbe invece crescere di un 2% più del previsto nel decennio in corso, con la creazione di

30 milioni di posti di lavoro.

Nelle settimane passate, Georgieva è stata coinvolta in uno scandalo avvenuto alla Banca mondiale quando lei ne era alla guida come chief executive. È stata accusata, assieme ad altri dirigenti dell'istituzione, di avere fatto pressioni sullo staff della Banca per favorire la Cina nella stesura del «Doing Business 2018», la pubblicazione annuale sulla facilità di fare impresa nei diversi Paesi. Pechino salì di sei posizioni nella classifica mondiale, al 78° posto, dopo che i criteri di giudizio furono cambiati in seguito alle pressioni. Lei nega responsabilità ma la questione è ancora aperta, tanto che la Banca mondiale ha cessato la pubblicazione in discussione.

In attesa di sviluppi, ieri Georgieva è tornata in pubblico con appunto — nelle parole del presidente della Bocconi Monti — carisma e cercando di ispirare i leader del G20.

Daniilo Taino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa

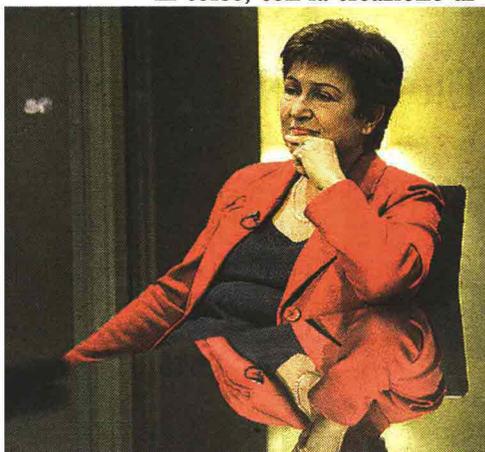
● La ripresa economica mondiale procede a fatica a causa delle ripercussioni della pandemia e sarà differente tra i diversi Paesi. È ciò che ha detto Kristalina Georgieva in collegamento da Washington con l'aula magna dell'Università Bocconi a Milano

Inflazione

L'Fmi prevede che scenderà nel 2022 tranne che in alcune economie emergenti

La divergenza

I Paesi più ricchi torneranno ai livelli del 2019. I più poveri resteranno sotto al 4%



Kristalina Georgieva, direttrice operativa del Fondo monetario internazionale

